

I pilastri della Certosa di Sthendal

Al principio di una strada malmessa
i pilastri affogano nella città
esplosa dentro la pianura. Lo sguardo
s'incunea nel rettilineo, al fondo
la Certosa. Prima asilo di suore,
d'angeli, demoni e malsani amori
e poi carcere di bambini. Un'arnia
di parole, arcana patria del poeta.
Il fiore sdrucito dell'autunno
muta in rosa canina, aspra dimora
del miele prezioso, indicibile orma.

(Daniele Beghè, 1963- 2025)

la Parma delle poetesse e dei poeti



Federico II e l'assedio di Parma

(il manoscritto del *De arte venandi cum avibus* pare sia stato sottratto all'imperatore proprio a Parma, dove venne sconfitto nel 1248)

Quando l'imperatore esce
dall'accampamento di Vittoria
diretto al fiume Taro
per cacciare col falco
i parmensi, stremati dall'assedio,
tentano una sortita.
Mentre lo svevo osserva
gli sparvieri in azione
i parmigiani sterminano
più di mille soldati.
Da porta Santa Croce
la folla inferocita si riversa
nel campo saccheggiandolo. Sorprendono
del prezioso bottino soprattutto
l'harem di schiave saracene
il serraglio esotico di scimmie
cammelli e pellicani. Corre
a Cremona Federico col rammarico
del trattato perduto sugli uccelli
e la falconeria.

(Giancarlo Baroni)

Sta venendo un tempo

Sta venendo un tempo – te ne
uscivi improvvisa
spalancando vetri e silenzio,
sullo stupefatto giardino di San
Paolo –
e indicando il nord, viene da
Milano e porta pioggia.
Annuivo seguendo il tuo profilo
sporgersi additare
dove il fischio dei treni
aumentava
tu restavi calma davanti, ne
eseguivi imperterrita l'ascolto
di vicende del tempo e
di stagioni,
latrice di messaggi giudizi
antichi.

(Maria Pia Quintavalla)

La casa delle donne

La casa delle donne è casa grande
con le pareti in gomma che si espande
per attutire colpi o diventare immensa
e aprirsi a praticare l'accoglienza.
Ha il tetto trasparente
per sognare e per guardar le stelle
come le antiche madri
Poi, quando serve indossare le ali
e volar via come le farfalle.
La casa delle donne è anima aperta
la notte specialmente
quando prendono vita i mostri
quelli del corpo e quelli della mente
Che certi sono solo nostri.
Per noi li hanno creati, crudelmente.
La casa delle donne ha un bel
giardino
un orto e un grande fico al sole
che in mezzo al verde
nascono le parole facilmente
E coltivarle è ancora più importante.
Ha sentieri tracciati da tante
goccioline
rosse del nostro sangue,
la punta delle dita intinte
nelle tasche profonde della vita.

(Sara Ferraglia)

le poesie scete da f.l. Nei
prossimi numeri: *la Parma di
altre potesse e poeti II*



Stati Uniti e democrazia

Da un'intervista a Bruno Cartosio¹ su *Città Futura*, rivista online: “Ci sono – dice Cartosio – spiegazioni da cercare su due terreni diversi. Biden aveva l’idea di un ordine mondiale guidato dagli Stati Uniti e questo rientrava nella loro storia politica nazionale e internazionale. A Trump di un nuovo ordine mondiale non interessa niente, vuole l’istituzione di un dominio degli Stati Uniti che si basa sulla potenza militare e tecnologica”.

Da un'intervista ad Alessandro Portelli² su *Left*: “L’intreccio di crisi – economica, sanitaria, politica – sta scavando fratture sempre più profonde in una società che si è cullata nel mito di non avere conflitti e del consenso attorno a una sterminata classe media...”. E ancora: “L’America profonda si cambia con un grande lavoro culturale...”. Gli Stati Uniti hanno generato guerre e innumerevoli interventi militari dal dopoguerra a oggi, sempre per ‘esportare’ la democrazia, già dal Vietnam e dal Cile di Allende, Oggi la guerra e le politiche di armamento (vedi Europa con l’eccezione della Spagna di Sánchez) sono fine a se stesse e non rispettano il Diritto Internazionale.

Marco Deriu³ parla di un *nuovo* aspetto preoccupante sul rapporto informazione, giornalismo e guerra: l’informazione oggi, in periodo di guerre, è questione ‘chiave’ della democrazia. Sottolinea il cambiamento del modo di fare informazione e che questa è ormai componente stessa della guerra. Non solo per predisporre censura, ma ci sono esperti che organizzano il flusso dell’informazione e come veicolarla. In passato si trattava di manipolazione, oggi l’informazione è incorporata nel meccanismo della guerra. Anche in campo militare, oltre che in politica, la guerra viene presentata come un ‘prodotto’ da piazzare, ipotizzandone gli effetti, generando la guerra psicologica e imponendo una cornice *narrativa*. (*f.l.*)

1. Bruno Cartosio, già professore di Storia dell’America del Nord all’Università di Bergamo.
2. Alessandro Portelli, già professore di Letteratura angloamericana all’Università La Sapienza di Roma.
3. Marco Deriu, sociologo e docente presso il Dipartimento di Discipline Umanistiche, Sociali e delle Imprese Culturali dell’Università di Parma.



Parma Città Pubblica APS

Le criticità del Piano Urbanistico Generale di Parma di Roberta Roberti

Il 26 giugno 2026 il Consiglio comunale di Parma ha approvato il nuovo Piano Urbanistico Generale (PUG) che guiderà lo sviluppo della città fino al 2050. L’approvazione è avvenuta non senza qualche momento di grave imbarazzo, visto che in occasione delle votazioni conclusive la maggioranza ha rischiato di non avere il numero legale, garantito di fatto dalla presenza del consigliere di minoranza Enrico Ottolini di Europa Verde. Al di là delle lecite domande sulle ragioni di diverse assenze in occasione di una votazione tanto importante, ci interessa capire quali siano le caratteristiche e le potenziali criticità di questo piano.

Nel PUG di Parma, approvato secondo la legge urbanistica regionale dell’Emilia-Romagna (L.R. 24/2017), **la zonizzazione classica scompare quasi completamente**. La vecchia suddivisione rigida del territorio in zone omogenee (le storiche Zone A, B, C, D del vecchio PRG o del PSC/POC, che stabilivano in modo fisso dove costruire case, dove edificare fabbriche e dove aprire negozi) è stata sostituita da un modello radicalmente diverso basato su tre pilastri: **il primo è la divisione in due sole macro-aree, il Territorio Urbanizzato (TU)**, cioè il perimetro della città esistente, dove l’obiettivo è la rigenerazione urbana (si può trasformare, cambiare destinazione d’uso a un edificio dismesso, demolire e ricostruire, ma senza espandersi verso l’esterno) e il **Territorio Agricolo/Naturale**, cioè tutto ciò che sta fuori dal perimetro urbanizzato, dove vige il principio del consumo di suolo zero, **salvo deroghe per opere strategiche**, di cui parleremo in seguito. **Il secondo pilastro**: il sistema funziona sulla negoziazione pubblico/privato e ciò ha portato già nella fase precedente all’adozione del piano, all’accoglimento di una serie di osservazioni mirate a modificare l’orientamento originario, per soddisfare specifiche esigenze del proponente (una fra tutte, quella che ha agevolato l’approvazione del grande impianto fotovoltaico, su terreno agricolo in uso, previsto in mezzo alle case e davanti al nido e alla scuola materna in Quartiere Colombo). Ci chiediamo dunque quali sorprese potrebbe portarci questa negoziazione discrezionale in futuro. Tra l’altro, per ottenere l’approvazione di un accordo, i costruttori devono accollarsi pesanti “oneri straordinari” (come realizzare parchi urbani o cedere quote per l’Edilizia Residenziale Sociale. Molti piccoli e medi imprenditori locali lamentano che tali richieste rendono economicamente insostenibili gli interventi di rigenerazione, che resterebbero appetibili solo per le grandi imprese edili. **Il terzo pilastro è la persistenza di altre forme di “Zonizzazione” specifiche** previste da leggi nazionali o di settore che il Comune ha dovuto approvare contestualmente: **la Zonizzazione Acustica Comunale (ZAC)**: divide la città in classi di rumorosità per proteggere le aree residenziali e gli ospedali dal rumore di ferrovie e industrie (e ci domandiamo come sarà risolvibile il tema inquinamento acustico con il potenziamento dell’aeroporto); **le zone a rilevanza ambientale e paesaggistica**; **le zone di traffico e ambientali** come la nuova Area Verde di Parma all’interno delle tangenziali, che introduce restrizioni alla circolazione dei veicoli inquinanti.

Già in occasione della presentazione del PUG tre anni orsono, ci era parso che la criticità maggiore del PUG stesse in quello che per i suoi estensori e sostenitori sarebbe invece un punto di forza. Infatti, in assenza della tradizionale zonizzazione e pur puntando al consumo di suolo zero, il PUG di Parma funziona sulla deroga: ciò significa che il piano, pur fissando regole generali molto rigide sul consumo di suolo zero, contiene al suo interno delle **eccezioni formali (deroghe)** che permettono di superare quei limiti in casi specifici.

Ad esempio, la legge urbanistica della Regione Emilia-Romagna (L.R. 24/2017) stabilisce che un Comune può consumare nuovo suolo agricolo solo entro un limite

brevi note su alcuni problemi aperti della città Le criticità del Piano Urbanistico Generale di Parma di Roberta Roberti

massimo del **3% del territorio già urbanizzato**. Tuttavia, la legge stessa e il PUG prevedono che alcune tipologie di opere strategiche possano essere realizzate **in deroga a questa quota**. Tra queste rientrano:

1. Grandi opere pubbliche o infrastrutture.
2. Insediamenti produttivi o di logistica ritenuti di rilievo strategico per l’economia locale.

È evidente che escludendo tali opere dal calcolo del 3% il consumo di suolo reale può superare la soglia massima prevista. In urbanistica, il “saldo zero” prevede che se si cementifica un’area verde (es. 10 ettari), si debba compensare rinaturalizzando un’area equivalente. Ma nel PUG di Parma, gli interventi in deroga non sono vincolati all’obbligo del saldo zero immediato. Di conseguenza, la “deroga” diventa uno strumento per aggiungere nuovo cemento senza l’obbligo di ripristinare la natura altrove. Inoltre, siccome la struttura del PUG non è fatta di divieti assoluti, ma di “condizioni di sostenibilità”, un progetto edilizio teoricamente non consentito può essere approvato se i progettisti dimostrano che l’opera porta benefici pubblici, per altro difficili da definire specie in assenza di un adeguato dibattito. Questa flessibilità del piano potrebbe trasformarsi in una **“deroga permanente”**, lasciando troppo potere discrezionale alla giunta comunale in carica nel concedere permessi di costruzione straordinari.

Il passaggio dalla rigida zonizzazione del passato a un sistema basato su “accordi operativi” e valutazioni prestazionali private-pubbliche preoccupa sia i cittadini, sia gli ordini professionali e le imprese edili. Infatti, senza regole automatiche, questi ultimi temono che ogni grande intervento richieda una lunga negoziazione politica e tecnica in Consiglio Comunale, con un prevedibile prolungarsi dei **tempi burocratici**. Questo rallenterebbe gli investimenti e bloccherebbe la riqualificazione di aree degradate storiche (come la zona Stazione, ex Pasubio o lo Spip), dall’altro i cittadini temono che questa eccessiva discrezionalità della politica in fase autorizzativa possa condurre il Consiglio Comunale a decidere se un progetto sia “meritevole” o meno sulla base del potere dei gruppi di interesse ad essa legati o dell’orientamento ideologico della giunta di turno.

Nel contesto del PUG di Parma, le aree specifiche candidate o al centro del dibattito per interventi in deroga – o comunque esclusi dai vincoli ordinari del consumo di suolo zero – si concentrano principalmente sui **comparti produttivi e logistici situati nella fascia nord della città** e sulle **grandi opere infrastrutturali di utilità pubblica**.

La strategia “Parma 2050” riserva la quota principale del suolo consumabile alle attività produttive ad alto valore aggiunto. Le aree territoriali e i progetti più significativi includono: il Polo produttivo e i grandi ampliamenti industriali nel quadrante nord, nel quale si richiedono spazi di espansione contigui agli stabilimenti già esistenti per non dover delocalizzare; e il quadrante nord-est (Paradigna/San Prospero) ritenuta area strategica per insediamenti produttivi e di terziario avanzato nella quale pur prevedendo alti standard di sostenibilità, si concentra la flessibilità del piano per attrarre nuove aziende.

Inoltre, seria è la questione legata ai poli logistici e alla cosiddetta **“Zona Logistica Semplificata” (ZLS)**, che ha un alto impatto sul traffico pesante e sulla cementificazione. Le aree a ridosso dell’**Autostrada A1**, della **tangenziale nord** e dello **snodo di Fontevivo** (pur essendo quest’ultimo un comune limitrofo, l’impatto urbanistico e viario sulla viabilità di Parma è diretto) sono fra le zone più sotto pressione, come lo sono parte delle aree a nord (come **Paradigna**) che rientrano nei piani della **ZLS regionale**. Sebbene l’amministrazione difenda questi insediamenti legandoli a criteri di rigenerazione senza consumo di suolo “vergine” aggiuntivo, è lecito temere che nuovi lotti (come già è accaduto più volte) vengano progressivamente sacrificati attraverso varianti o accordi operativi in deroga. Non bisogna tra l’altro dimenticare che il piano mantiene grandi opere stradali impattanti, come la **Via Emilia Bis**, un controsenso rispetto agli obiettivi di mobilità sostenibile enunciati nel PUG stesso.

Infine, per legge regionale, le opere pubbliche strategiche e di



accessibilità viaria o ferroviaria viaggiano su un binario “fuori quota” e non erodono il limite del 3% dei privati: si tratta del **sistema aeroportuale (Aeroporto Giuseppe Verdi)**, i cui eventuali piani di potenziamento infrastrutturale e le relative opere di connessione viaria corrono in deroga ai normali vincoli di tutela del suolo agricolo circostante, e le **infrastrutture di sosta scambiatrice**, come ad esempio all’interno dei documenti del PUG il **Parcheggio Scambiatore Sud** (posto tra strada Martinella e via Langhirano), identificato come opera strategica di completamento a servizio della città e delle sue grandi strutture (come lo stadio Tardini).

Sebbene l’edificazione rurale a fini residenziali sia severamente vietata in linea generale, il PUG ammette deroghe per il **recupero a usi diversi di complessi ed edifici non più connessi all’attività agricola** (come vecchie stalle o poderi storici dismessi). Questo permette di insediare attività artigianali, turistiche o abitative in territorio rurale senza che l’intervento venga conteggiato come nuovo “consumo di suolo”, poiché sfrutta volumetrie già esistenti.

Un altro elemento di forte criticità è che nonostante il PUG punti tutto sulla rigenerazione del tessuto consolidato, le quote previste di **Edilizia Residenziale Sociale (ERS)** sono insufficienti. La preoccupazione principale riguarda l’incapacità del piano di rispondere all’attuale **emergenza affitti e alloggi** a Parma, un problema acuito dalla forte presenza universitaria e dalla mancanza di un Piano Casa nazionale o regionale di ampio respiro a supporto dei Comuni. Per raggiungere l’obiettivo del “suolo zero”, il PUG punta ad aumentare la densità abitativa nei quartieri già costruiti, prevedendo una crescita “in altezza”. Questa strategia è criticata perché mal si adatterebbe alla realtà dei condomini privati, dove ristrutturazioni e ampliamenti di edifici con proprietà plurime sono molto complessi da realizzare. Tra l’altro, durante i percorsi di partecipazione cittadina, i residenti dei vari quartieri (come Molinetto, Montanara e Vigatto) hanno sollevato forti dubbi sulla capacità del PUG di risolvere i problemi quotidiani. La preoccupazione è che densificare e rigenerare le aree interne alla città provochi un **sovraccarico di traffico** senza che vi sia un parallelo e immediato potenziamento dei servizi socio-sanitari e scolastici di prossimità nelle frazioni.

Il Presidente del Consiglio comunale Michele Alinovi ha affermato: “Questo è un piano che scommette sulla felicità”. Alla luce di questo PUG, centrato sulla negoziazione pubblico/privato e sul principio della deroga, ci viene spontaneo chiederci sulla felicità di chi e augurarci di avere amministratori con una visione, onesti, liberi e preparati perché avranno in mano il futuro di Parma.

NoCargoParma e Parma Città Pubblica diffidano la Regione Emilia Romagna

Le associazioni NoCargo Parma e Parma Città Pubblica, tramite i propri avvocati dello Studio Dini-Saltalamacchia, hanno presentato una diffida formale alla Regione Emilia-Romagna e alla Presidenza della giunta regionale contestando la contraddizione tra l'introduzione di un ticket farmaceutico di importo variabile tra i 2,20 e i 4 euro e l'azzeramento della Council Tax aeroportuale di 6,50 euro a passeggero per gli scali di Parma, Forlì e Rimini.

Secondo le associazioni, mentre il ticket sui farmaci ha introdotto un onere di compartecipazione alla spesa farmaceutica ed è stato giustificato con la necessità di garantire la sostenibilità del Servizio sanitario regionale, la rinuncia al gettito derivante dalla Council Tax rappresenta un beneficio economico per le compagnie aeree, operatori economici agenti in regime di mercato, e comporta una significativa perdita di risorse pubbliche.

Una scelta che comprime il diritto alla salute per motivi di sostenibilità finanziaria e contestualmente rinuncia ad entrate pubbliche a beneficio di soggetti privati operanti a fini di lucro, senza che risulti documentata una adeguata giustificazione di interesse pubblico proporzionata al sacrificio imposto ai cittadini. Una scelta che risulta quindi in contrasto con i principi costituzionali di tutela della salute, ragionevolezza e buon andamento dell'amministrazione anche perchè agevola un settore industriale fortemente impattante sull'ambiente e sulla salute, la cui crescita procede tra l'altro senza che i meccanismi di controllo delle emissioni funzionino davvero.

La diffida, trasmessa anche alla Corte dei Conti per i possibili profili di danno erariale, chiede alla Regione di revocare o sospendere il ticket farmaceutico oppure di motivare pubblicamente perché non sia stato possibile reperire le stesse risorse con misure meno penalizzanti per i cittadini.

Le associazioni chiedono inoltre la pubblicazione della documentazione istruttoria relativa sia al ticket sanitario sia all'esenzione della Council Tax. Ogni rinuncia ad entrate pubbliche deve essere infatti sorretta da un'istruttoria rigorosa e da una puntuale dimostrazione dei benefici pubblici attesi, specie se si comprime un diritto fondamentale per i cittadini.

Le presidenti delle due associazioni, Roberta Roberti e Annalisa Andretti, criticano una scelta che ritengono favorisca interessi privati a scapito dei diritti dei cittadini e della tutela ambientale, ribadendo la contrarietà al sostegno pubblico agli aeroporti minori e al trasporto aereo, considerato fortemente impattante sul piano ambientale e sanitario, ricordando che la Corte Costituzionale ha ripetutamente affermato che il bilanciamento tra esigenze di bilancio e diritti fondamentali non può tradursi nella compressione del diritto alla salute.

Al fine di sostenere l'iter legale connesso alla diffida, le due associazioni hanno avviato un crowdfunding, al quale si invita tutta la cittadinanza a partecipare.

Parma Città Pubblica, NoCargo Parma



Alessandra Belledi

Ciao Briciola, sono due lunghi anni. Ripropongo qualche pensiero di allora di Antonio Mascolo

Lo sguardo bambino vede. Vede lontano. Lo sguardo bambino è un confine, chi lo vuole annettere e omologare, chi lo vuole esaltare e insegnare. Lo sguardo bambino fa più domande che dare risposte. Lo sguardo bambino sogna e unisce cose impossibili. Lo sguardo bambino è più adulto degli adulti. Lo sguardo bambino è teatro. Cinema. Vita. Lo sguardo bambino gioca a nascondino con stupori e paure. Lo sguardo bambino si sporca le mani e il viso, si sbuccia le ginocchia. Lo sguardo bambino è vedere nevicare senza la neve. Lo sguardo bambino è istinto e dedizione. Lo sguardo bambino è mamma, briciola. Lo sguardo bambino è un lampo o il fresco di un cuscino. Lo sguardo bambino è un vuoto colmato, un Pollicino. Lo sguardo bambino è il compagno di una lacrima o un sorriso. Lo sguardo bambino è il gioco, la sorpresa. Lo sguardo bambino è aiuto. Lo sguardo bambino sono gli occhi sgranati di Alessandra, (Alessandra Belledi) non solo in questa foto di Salgado.

(12 maggio 2024)

hanno collaborato: Roberta Roberti, Antonio Mascolo, Giancarlo Baroni, Sara Ferraglia, Maria Pia Quintavalla, Agilulfo Emo Bertrandini, Comitato NoCargo, Mirella Pelizzoni, Fabrizio Leccabue, Franca Laviosa, Fogliazza, Alberto Girlando, Marta Costa

per contattarci:

email: parmacittapubblica.lab@gmail.com

il nostro sito: www.parmacittapubblica.it

in FB: [parmacittapubblica](https://www.facebook.com/parmacittapubblica)

brevi note su alcuni problemi aperti della città Salviamo il filare di alberi del Parco Ducale

A fine maggio, 13 associazioni di Parma hanno scritto una lettera al Sindaco e agli assessori De Vanna e Borghi, oltre che ai tecnici comunali responsabili del settore, al fine di chiedere un incontro e una profonda revisione del progetto di intervento relativo all'ipotesi di "demolizione" di un intero filare di 17 alberi di 70/80 anni di vita sul limite Nord-Est del Parco Ducale.

Questa scelta amministrativa appare in netto contrasto con le esigenze di tutela ambientale, con gli obiettivi di adattamento al cambiamento climatico e con la responsabilità di salvaguardare un patrimonio arboreo che ha impiegato decenni a costituirsi e che rappresenta un bene comune fondamentale per la salute, il benessere e la qualità della vita di tutti i cittadini.

Le operazioni erano state avviate in data 14 Maggio 2026 con l'abbattimento di tre alberature in pieno periodo di nidificazione e dunque in contravvenzione al Regolamento Comunale sul Benessere Animale e alla legge nazionale 157/1992, (art. 21 e art. 30-3). Dopo le segnalazioni dei cittadini e l'intervento della Polizia locale, le operazioni sono state sospese, ma purtroppo sembra risultino solo procrastinate.

Nella loro lettera al Comune, le associazioni hanno sottolineato che il termine "demolizione" utilizzato nella documentazione di progetto per indicare l'abbattimento di piante risulta tecnicamente inappropriato in quanto normalmente riferito a strutture artificiali inanimate, diversamente dalla parola "abbattimento" che meglio ricorda che si sta parlando di piante vive e non di manufatti.

Il progetto in questione, inclusi gli interventi di abbattimento, è in capo a ParmaInfrastrutture SpA, società partecipata al 100% dal Comune di Parma e risale alla precedente amministrazione, ma è stato confermato dalla Delibera di Giunta del 22/10/2025, senza essere passato dal Consiglio Comunale e senza essere mai stato oggetto di informazione e confronto partecipativo con la cittadinanza né ai tempi dell'amministrazione Pizzarotti, né ora dall'amministrazione in corso.

La "valorizzazione" per cui viene richiesto l'abbattimento di 17 alberi sani riguarda 114 metri di mura farnesiane cinquecentesche, sulle quali sarebbe previsto il ripristino di un camminamento con vista panoramica su una lottizzazione residenziale in via di realizzazione; sebbene le alberature in questione siano vicine alle mura, si contesta che la realizzazione di un camminamento di un centinaio di metri realizzato mediante un terrapieno artificiale che andrebbe a coprire gran parte delle mura stesse sia un modo per valorizzarle, per di più sacrificando alberi sanissimi, piantati negli anni Cinquanta e Sessanta del secolo scorso, che costituiscono una ricchezza inestimabile per la città.

Le cosiddette "compensazioni" non compensano in alcun modo l'abbattimento di 17 alberi adulti e sani, senza contare che l'allocazione dei nuovi alberi, prevista dal progetto esecutivo, è evidentemente irrealistica, poiché così come è stata presentata interferirebbe con un secondo filare di alberi che rimarrà in essere (non vi è spazio sufficiente per la realizzazione di un nuovo filare di tigli dove indicato nella documentazione di progetto); del resto l'inadeguatezza di procedere ad abbattimenti promettendo ripiantumazioni compensative è evidente, in quanto un giovane albero impiega decenni a sostituirne uno pluridecennale sano abbattuto e non potrà mai risarcire la cittadinanza di una tale sottrazione di benefici acclarati. La situazione è inoltre aggravata spesso da successiva incuria e morte per essiccamento delle nuove alberature.

Secondo le associazioni, risulta evidente lo sbilanciamento fra il discutibile beneficio pubblico della realizzazione di un progetto di '100 m. di belvedere sulle mura' e quello già esistente che svolgono 17 alberi pluridecennali per tutta la città (senza peraltro richiedere alcun ulteriore esborso di denaro pubblico). Come noto, il verde urbano, in particolare gli alberi ad alto fusto, svolge funzioni essenziali per la salute pubblica e per la resilienza della città:

1. contribuisce a ridurre le temperature superficiali di asfalto e cemento (fino a 15–20 °C in meno grazie all'ombreggiamento e all'evapotraspirazione);
2. abbassa la temperatura dell'aria nelle aree ombreggiate fino a 6–8 °C rispetto alle zone esposte;
3. riduce il consumo energetico per il raffrescamento degli edifici anche del 20–30% in estate;
4. assorbe quantità significative di anidride carbonica e produce



Parco Ducale di Parma

ossigeno, migliorando la qualità dell'aria; ci protegge dalle polveri sottili e mitiga gli effetti dei fenomeni temporaleschi improvvisi (bombe d'acqua); 5. favorisce la biodiversità urbana, fornendo habitat e risorse a uccelli, insetti e altre specie; 6. migliora il benessere psicologico e la salute mentale e fisica dei cittadini, riducendo stress, ansia e alcune patologie legate al caldo e all'inquinamento; 7. contribuisce alla stabilità del suolo, alla riduzione dell'erosione e alla gestione delle acque meteoriche.

In un momento in cui il cambiamento climatico e le ondate di calore rendono la città sempre più vulnerabile, la scelta di abbattere un numero così elevato di alberi pluridecennali –tra l'altro senza un'ampia comunicazione informativa e partecipazione della cittadinanza – appare non solo insensata, ma anche in contrasto con gli indirizzi europei e nazionali in materia di adattamento climatico e tutela del verde urbano nonché con gli obiettivi di Parma Carbon Neutral.

A seguito delle proteste, l'Assessore De Vanna ha convocato una riunione della Consulta per il verde per il giorno 23 giugno u.s., nel corso della quale sono state rilevate diverse imprecisioni contenute nel progetto esecutivo, così come è stato appurato che esso nasce da una decisione del Comune, non da una richiesta della Soprintendenza riguardante la salvaguardia delle mura; inoltre, la ditta avrebbe avviato le operazioni di abbattimento senza alcuna autorizzazione del Comune.

Le associazioni, da parte loro, hanno ribadito la contrarietà al progetto e chiesto che esso non venga solo sospeso, ma profondamente rivisto e modificato, al fine di salvare i 17 alberi. Hanno inoltre chiesto all'assessore che vengano emesse sanzioni per gli abbattimenti avvenuti in contravvenzione a regolamento e legislazione vigenti.

L'assessore ha garantito alla Consulta che il progetto risulta sospeso e che saranno fatte valutazioni tecniche per trovare un'alternativa al terrapieno e consolidare le mura salvando gli alberi. La revisione del progetto sarà oggetto di un nuovo incontro dopo la pausa estiva.

Parma Città Pubblica è fra le associazioni firmatarie della lettera e auspica che le richieste avanzate siano accolte per la difesa del patrimonio arboreo come bene comune e per il diritto alla salute e al benessere ambientale dei cittadini.

Parma Città Pubblica

... hai 'qualcosa' da dire, collabora

*racconto/ è bello che i lettori del 'foglio' di Parma Città Pubblica ci facciano
partecipi di loro esperienze di vita*

Decomposizione

di Agilulfo Emo Bertrandini

Alcuni giorni fa ho accompagnato un amico di una certa età a un CUP e l'ho atteso in macchina per circa mezz'ora.

La piazza in ZTL era affollata di passanti in maggioranza con cani al guinzaglio, ogni tanto passava una mamma o una nonna con bebè in carrozzina.

Mi sono messo a cercare allora quanti veterinari e quanti pediatri ci sono in Italia e ho appurato dalle statistiche istituzionali che i veterinari in Italia sono circa cinque volte i pediatri. Trentatremila professionisti che curano cani e gatti contro settemila in diminuzione che curano i bambini di un paese che non ne vuole più,... una popolazione che ha orientato l'investimento affettivo ed economico dagli esseri umani agli animali domestici.

6 Il tutto sostenuto da una certa retorica fluida del "rispetto per tutte le forme di vita" che nasconde, sotto la vernice progressista, un individualismo radicale: l'animale fa quello che gli diciamo di fare e non ci critica, Il figlio sì.

Quando se ne parla si cita il fatto che oggi deve lavorare anche la mamma, il futuro è incerto,... Non si può negare, ma queste spiegazioni ignorano che generazioni precedenti, in condizioni materiali assai peggiori, facevano figli lo stesso, perché credevano nel futuro come progetto collettivo, nella famiglia come fondamento della struttura sociale. Sono nato in una famiglia numerosa, tra famiglie numerose che spesso dovevano fare salti mortali per sopravvivere..

Mi si obietta che l'eliminazione dei limiti al bracconaggio di cui si discute negli ambienti governativi di fatto legittima un'altra industria, quella della caccia, su cui grava una nomea peggiore o che nell'ultimo quarto di secolo la popolazione mondiale è aumentata del 30%.

Argomenti che sono aspetti diversi di



uno stesso progressismo di maniera che non si presenta come una teoria per costruire o rinnovare un modello di società, ma come una fuga autoreferenziale in avanti, una deriva esponenziale verso un più di diritti, un più di benessere, un più di autonomia individuale. Questo avviene perché il progressismo è la postura politica-ideologica dell'economia di mercato, e ne riflette l'avidità insaziabile, il dilagare senza sosta e senza fine e una cinica superficialità.

Oggi nel decadimento delle azioni codificate da millenni con cui i membri della nostra specie svolgono le principali funzioni del ciclo vitale quali la riproduzione, il nutrimento, i rituali di accoppiamento, le cure parentali e il territorialismo, con l'affermarsi dell'aumento dei consumi per soddisfare i bisogni indotti dalla pressione della pubblicità e da fenomeni d'imitazione sociale diffusi tra ampi strati della popolazione, si è infilato il mercato.

L'industria degli animali da compagnia vale in Italia miliardi, alimenti "premium", assicurazioni sanitarie, abbigliamento stagionale, psicologi per cani, terapisti comportamentali felini. Una filiera sterminata che prospera sulle macerie della famiglia.

Una civiltà che smette di riprodursi, ha smesso di credere in sé stessa. E una che sostituisce i figli con i cuccioli non sta soltanto crollando demograficamente, è in decomposizione.



PCP... commenti in WhatsApp

Ciao carissimi/e,
teniamo duro per adesso, ma ricordiamoci sempre in autunno che ci fanno passare due mesi adesso per parlare solo di potere e di come portare la nazione alla truffa premierato. La gente sta crepando di miseria e di caldo, di non futuro, di balle sbandierate per verità. Sarà un gran brutto inverno di resa dei conti con l'Europa. (franca)

Viviamo in una plutocrazia, tutto è basato sul dio denaro. Quando avranno inquinato l'ultimo fiume, abbattuto l'ultimo albero, preso l'ultimo bisonte, pescato l'ultimo pesce, solo allora si accorgeranno di non poter mangiare il denaro accumulato nelle loro banche - attribuita a Toro Seduto - (Alberto)

Tirano delle brutte arie.
Ribelliamoci senza stancarci credetemi, stanno asfaltando tutte le leggi che ci cautelavano e questo in ogni settore. Disgraziatamente ho il tempo di ascoltare e leggere di tutto e sta aumentando la tracotanza dei nostri avversari. Organizziamoci per una campagna di contrasto nel futuro prossimo. (franca)



*il disegno di Gianluca Foglia
Fogliazza*

*le donne in nero di Parma.
"non un soldo per la guerra"
"A Gaza muore l'Umanità"*